

e a pagina 54

BREVE DESCRIZIONE DELLA PIETRA, E DEL PRIN- CIPIO DELLA NUOVA CHIESA :

La Pietra, Terra situata nella Riuie-
ra occidentale Dominio della Ser.^{ma} Republica
di Genova, e Diocesi della Città d'Albenga di cui
n'è uno de suoi capi quartieri, auendo sotto di se il suo
Vicario foraneo sedeci Chiese Parrocchiali, e paese an-
tichissimo non tanto come dentro sul mare, ma perché o-
riginate dalla Cronaria che esisteva sul Drabuchetto ove pure
era la Rocca ossia Fortezza nei pressi dello Fano.

Le memorie erano scritte su scorza d'albero sul resto
secolo esistenti alla Badia di Lerino che tenne questa
Terra per più secoli, e frate Oberbo, monaco lerinese nel
1830 trasmise le stesse in membrana con nuove notizie e
sono esse proprietà dei Patrizi Chiappe dallo secolo
scorso. La Rocca fu fondata dai Fenici mille anni
prima dell'era volgare con il porto nei pressi di centro
antichissimo preistorico. Si formò così una speciale ti-

vedi il Sinistinian:
annali: Genou: ad
ann: 1240: pag: 82:

bi ligure che fu poi assimilata dagli Ingenui. Era
 andata da loro daucio a ponente oggi Santo Spirito sino
 al primo fiume dei Sabazi ossia Marina del Finale e alle
 sorgenti ossia Balice. Dal mare con le montagne alpine
 arrivava alla Valle Ingenasca ossia oggi Gardinotto.
 La oppidum era sacra al Dio Baal con bosco sacro nelle
 fene e tempio ai piedi del monte e si trovarono statue
 e iscrizioni sacre. Le montagne erano foreste ove vi
 venano fiere terribili e l'uomo sempre in lotta con loro
 cercava rifugio nelle grotte numerose alle fene, a Ca-
 prazoppa, alla Palmata, oggi Soirano. Nella regione
 Soccorso dopo la battaglia fra Liguri e romani fu creato
 un borgo e il tempio di Diana, fu prima chiesa battesi-
 male della terra si dice per opera di San Calimero
 di Milano. Certamente nel 590 Diogen e Vescovo di Bene-
 uola la allungo di 15 palmi dedicandola allo Spirito
 Santo e Trasipto come da lapide. Sembra qui fosse il
 tempio di Baal fu consacrato cristiano da Pandenzio
 Vescovo di Albenga (Episcopus Albigenis) nel 475. Nei
 pressi i romani avevano costruito il Castrum Sebrae
 e Sinsbraice subito dopo la terribile sconfitta. La Pieve fu
 dedicata ai Santi Nicolò e Sebastiano e nel VI secolo si stac-
 cò da esse S. Nicolò di Valle Ingenasca ossia Gardinotto e San
 Martino in Palmata poi Soirano, nel settimo S. Sebastiano
 di Orulano poi Soano, nel 870 S. Nicolò di Pietra dalla quale
 nell'1100 San Bartolomeo di Corra e pochi anni dopo S. Antonio

Codice X sec. ab.
 Livino: Ucl. de Costo
 Petrae sacro e Vago
 Giovanni etc. un
 Maria Vescovo etc.
 un ingenui etc. qui
 Descript. Sanpiti
 P.M. Fortoga firmo
 Liberrationum etc.
 S. Nicolò di de
 Castro Petrae di
 Museo d'Orto
 X.lli. S.anti.

3
di Magliolo e San Martino di Sinestene. Il finale
non dipendeva dalla Cronaria ma bensì dalla Rocca
di Savignoli i cui abitanti dopo la distruzione opera-
ta da Gotari, in parte condotti schiavi ed in parte
rifugiati nella Valle Pia e nella Valle dell' Aquila
si trasportarono la pietra di S. Giovanni e così rimase.

Pietra attualmente è soffocata dal finale a levante
e loano a ponente il primo sempre in mano a stra-
nieri Principi e loano feudo imperiale i quali col cam-
pare privilegi e franchigie concesse gli dai loro sovra-
ni anno attivato il commercio e da profughi si sono popolati.

Consiste d. Terra in un ben inteso Bor-
go murato ripartito in cinque strade maestre, con
Chiesa, e piazza in mezzo, e due capaci soborghi
fuori del recinto, la cui veduta più grata, e magni-
fica sarebbe, se le strade fossero alquanto più ampie,
difetto proceduto non da volontà, o poca intelligenza,
ma da necessità, mercecché all' antichi donatori convenne
combatter col mare, e rubbar' a questo consento, e
pericolo il terreno. È piena di buone abitazioni, ed
ornata di decorosi Edifizj tutti dei suoi abitanti, non
essendosi essa mai curata farsi uaga, ed adorna col-
la robba altrui. Abonda d'oglio principal suo vit-
teguo, non scarseggia di vino, ed altri sementi, oltre
li molti giardini murati amabili, e dilettuosi più al-
la bocca, ch' all' occhio, perchè ripieni d'ogni qualità
di saporiti ^{me} frutta. Conta un buon numero di
bastimenti sul mare, li quali viaggiando, ed al ponen-
te, ed al levante, non solo la provvedono di ciò gl'abiso-
gna, ma vendonla anco opulenta, ed abbondante.

4
d' un bravo, ed esperto Ingegniere che nel fundar
una fortezza non solo procura fortificarne la fron-
te, e spalle, ma anco difenderne i fianchi, così epi
non contenti della Lavocchia, oratorj, e numero so cle-
ro, anno voluto munire li fianchi della loro pa-
tria con due gran Baluardi, col fabricar' alli figli
delli due gran Patriarchi Domenico, e Francesco due
Conuenti, accio' colle loro fervorose preci gli fos-
sero di scudo contro l' auersità tutte, e colla bontà,
ed esemplarità della vita, ed efficacia della diuina
parola gli facilitassero l' acquisto della gloria be-
ata.

Quello però che la rende santana inui-
diabile si è l' auersi saputo scieglier per Cadone
e Crostatore fra gran Santi, uno de' massimi, il Dao-
maturogo de' miracoli, anzi il miracolo de' Santi, pria
santo, che nato, il gran arcivescovo di mirca, S. Mi-
colò: e chi dicesse esser stata tal scelta sua in-
spirazione, direbbe forsi il vero, merche il grand'
Evoe dichiaratosi subito non Cadone, ma Cadre
di d. Luogo, ed adottati i suoi abitanti per figli,
e molto cari, dall' Empireo è stato sempre così pron-
to alle loro indigenze, e bisogni, ed a colmarli di gra-
zie, e beneficij, che non u' è, non diuò famiglia, ma per-
sona che molti annouevan non ne possa. In prova
di che per non diffundermi in raconcar' un numero in-
numerabile di grazie particolari, toccarò solamente
due segnalatissimi miracoli fatti da si gran Crostatore

ò pro della succennata Derva, tramandati con
pia tradizione da padri, a figli. //

Invasa da Truppe di nemico Principe
La Riviera soprad^a, e mettendo queste il tutto in con-
fusioni, stragi, e saccheggi, s'avvicinano finalmente
il giorno dell'ottava del corpo del signore alla Pietra
intenzionate lasciarvi lagrimevol memoria del lor fu-
voro; e fatte baldanzose dall'imminente sperata preda,
convono, osservano, e tutti aprontano per dar la scala-
ta à muvi! ma hai miseri, e non sapete chi ne sia il
potente difensore? Li Petruensi spaventati dall'immi-
nente ecidio, ed inabili à resistere à tanta forza, invo-
cano con tutti il cuore l'aiuto del loro santo Protetto-
re; ed ecco levarsi un' impetuoso turbine di vento, il
quale alzando in aria dal già detto vicino colle del
Drabuchero polvere, terra, e sassi, ^{opramunde} percuote con questi
l'insultanti squadre, e l'obliga prima à chiuder l'occhi,
voltar poi faccia, e finalmente à darsi in una precipi-
tosa fuga. à quisa à posto di famelico spavievre, il
quale veduta da lungi un'innocente colomba, riserente
l'ali piomba, e già già coll'occhi fissi la divora, ma sco-
perlo, nel menar l'assale, da perito cacciatore, che in
un subito gli fa fuoco sopra, quando crede co suoi arti-
gli afferrarla, vien costretto à lasciarvi colla preda
la vita, o spaventato à fuggire.

L'uno gli/ allorquando la povera Italia
non più vago giardino dell'Europa, ma fatta da orribil
peste fetido sepolcro de suoi Popoli, erasi resa oggetto

Si vede sia l'anno Lagrimeuol' al mondo tutto; e la morte colla sua
1579: in cui morirono
no nella sola Aiuiera
di Boneri 50: persone
come dice il Casoni
nella sua storia.
terribil falce verasi barbara dominante non la
perdonando ne à città, Derve, o ville, mietendo la vi-
ta à vecchi, Siouani, e Franciulli, in un fascio se-
co eraesali. Ad un sì orrendo castigo della di-
uina Giustizia soggiacque la pouera Pietra, e
già le sue serade uedeansi ricoperte d'apestati
cadaueri, onde l'infelici abitanti non sapendo à
che rimedio appigliarsi, risolsero abandonar l'ama-
ta Patria, e rifugiarsi à monti: ma siccome senti-
uano al pari della morte stessa il douer lasciar
il Tempio del loro gran Cromatore senza custodi,
senza culto, e senza ossequio, solitario, negletto, ed
abbandonato, pria della loro partenza quei buoni,
e più letrensi colle chiavi delle porte del Luogo
portaronsi alla Chiesa, e coll'occhi insupati dal
pianto, genuflessi auanti alla sua sag: Immagine,
che in un nicchio sopra l'Altar' maggiore adorasi,
parmi così gli diceuero.

Eccoci à vostri piedi, o caro, ed amato
Padre fatti miseri auanzi d'orrida morte. Eccoci
o gran Cromatore noi tutti diuenuti giustamente
beuaglio dell'ira diuina. Eccoci finalmente, o san-
to nostro Benefattore, uenuti à consegnarui le
chiavi di questo Luogo, giacchè costretti siam ad
abbandonarlo per la puzza insoffribile dell'impu-
riditi cadaueri. viuamente sentiamò douer' al-
lontanarsi dalle nostre case, e sostanze; ma quel

che più incomparabilmente ci afflige, e' il dover
privarsi della dolceissima uisera uiscera; il dover las-
ciar questo nostro sacro tempio in oblio, il dover
astenersi d'uniliarci qui li nostri cuori, i nostri affetti
ed i nostri ossequij! Deh graziosissimo Pontefice non
ci abbandonate in tant' angosce, e soccorreteci in si gra-
ue afflizione, voi ch' avete sempre le viscere impas-
tate di carità. Impetrateci misericordia dalla divi-
na bontà, e liberateci da si terribile fragello, voi che
foste sempre nostro benignissimo Promotore. Ricor-
dateci che questo Luogo non è nostro, ma vostro, e
come a vero Ladrone ecco uene renunciamo le chiavi;
e nel così dire gliel' appesero alle mani, indi con sin-
ghiozzi, e sospiri uscirano di Chiesa, poi dal Luogo, e
ritiraronsi nelle campagne, e monti. E come, o san-
tissimo Pontefice, lasciate in si dura, e mortale ne-
cessità un Popolo a voi sì caro, da voi sì amato, ed
a voi sì ossequioso? e non fate come il buon Pastore,
il di cui gregge inamorito, e disperso, o da impetuosa
grandine, o dall' assalto di uorace fiera, subito procura
col conosciuto fischio, o col suono della uocia d'ampo-
gna riunarlo, ed a se chiamarlo? Così aperto sequite-
mente spondata su l'orizzonte l'alba dei 8: luglio, sen-
tironsi le campane della Lavocchia fortemente in alle-
grezza sonare. Sentono, uidentono li seminiui de-
venti dispersi per le ville. conoscono il grato, e
dolce suono, ma stupidi, ed attoniti non sanno compren-
derne il come, per non auer lasciata anima uiva nel

Loro luogo. Datti alla fine coraggiosi dal conti-
nuo suono, s'uniscono, ascendono il colle che domina
la terra, chiesa, e campanile, mirano, rimirano avan-
ti, e vedono! o maraviglia di Dio ne suoi santi. ve-
dono, dissi, un santo vecchio amantato d'abiti pon-
tificali esser l'autore del suono, e lo riconoscono per
il loro gran Protettore! Oh in che viva d'allegrez-
za allora proruppero! oh che indicibil consolazione
in quel punto li miseri provarono. Eccoli, gridarono
tutti, che il nostro santo Padre ci chiama; e subito
discendono frettolosi il colle, entrano nel luogo, volano
alla chiesa, e giacchè col cessar' il suono della cam-
pane, suan' era la cara visione, entrano in quella,
e prostratisi avanti alla sua sagr' immagine più colle
lagrime, e singhiozzi, che colla voce, gli rendono umi-
lissimi, e vivissimi atti di ringraziamento; quindi uci-
ti entrano nelle loro case, purgano il luogo dalli fe-
renti cadaveri, e da' quel dì in appresso nessuno più per-
del pestilenzial morbo: Raunatisi poi di bel nuovo, no-
tano unanimi quel felicissimo giorno come già aveua-
no fatto di quello dell' orana del corpo del Signore, in
perpetua solenne festa, ed acciò viva ne versi la memo-
ria à loro successori ne fanno dipingere in due tele la
luminosa storia; e la pongono à lati del nicchio del loro
santo Liberatore, con lasciarvi appese alle muri le
soudanne chiami in segno del fatto, e della grazia par-
ticolarissima ottenuta. Che andò fallita questa loro
devota speranza, mercecchè li loro Eredi grati alla me-
morìa di questi due segnalatissimi benefici, ricevuti
da loro Progenitori continuarono à festeggiar colla mag-
gior pompa possibile li summentovati due giorni vanti

alla loro Patria felicissimi, mercè il Santo loro Crostello.

Spiratò il secolo decimosesto dell' umana
riparazione, e principiato il presente, che meritamente
chiamasi del buon gusto, il Popolo della Diocesi uiggi
più amentandosi, e sulle notizie fabbricarsi nei Paesi
della Svizzera sud. sordosi Tempj à loro Titolari,
e Lavori, santamente inuidioso, principio à vergognar-
si in vedere il proprio così disadorno, angusto, ed inde-
cente al suo gran Crostello, e seco stesso andava rini-
nando i modi, e forme d'ergerne un nuovo, proprio, capace,
e decoroso; e n'ebbe più forte l'impulso dal sig. Siam-
batta Bergallo persona civile, ricca non men che diuota,
il quale lasciò nel suo testamento lire mille in contante
per la nuova fabbrica di d.^o pia opera. ma che poteva +
fare la povera comunità scarsa di raccolti, priva
quasi di commercio, ridotta à miseria la sua marineria
dalla mancanza de guadagni, e per ultima sua disgrazia
spogliato in quel tempo della franchigia, scante
La compra fatta dalla Ser.^{ma} Republica del marche-
sato del Finale. Era come un povero Litore, il qua-
le tutto pieno di bell' idee, per mancanza di cele, e
colori, non ha il modo di darle alla luce. Studiuo
ella, è vero, nobili pensieri, meditazione tante risoluzio-
ni, eleggona fabbricieri, ergena monti d'abondanza, ma
nulla erano à paragone della gran spesa. abisogna-
uagli un' aiuto gagliardo, una mano potente, che gli
desse moto, e principio. ma ecco la potente mano de-
siderata. ecco la nobile, e generosa benefattrice, la
quale toglierà li suoi compassioni da tant' angustie,
e darà la vita alle loro illanguidite speranze. Ques-
ta fu l'ultima sig.^{ta} anna Devesa Bergalla o Doina

figlia, ed Erede non solo delle ricchezze, che del-
la diuozione del soprad. sigl. Giambattà, lasciò Ella
à favor della nuoua Chiesa nel suo Testamento un
legato di lire dodeci mila di banco in contanti, con
segnar' il sito, in cui douea fabricarsi, cioè alle falde
del più uolte detto colle del Trabuchero colla facciata
uerso la piazza del Luogo: ed orasi che uedrassi tutta
la Pietra contenta, tutta in allegrezza, tutta in uoto
per adempieres instemamente à proprij uoti, la pia mente
di tanta Benefattrice.

In fatti uien' approuato dal maggior consi-
glio il disopra diuisato sito. Li m. Fabricieri sup-
plicano S. E. il sigl. Bartolomeo Lomellino dignissi-
mo, ed amoueuoliss.^{mo} Protettore di d. Luogo à degnar-
si mandargli da Penoua un brano architetto. Dalla
bontà del pref.^{to} sigl. sono graziati del celebre sigl.
Giambattà Montaldi. Diunge questo, riconosce il sito
suo, e da suo pari formarsi un non man uago, che
proprio, e maestoso disegno d'una nuoua Chiesa.
Restaua ora solamente à far' ammasso de necessarij
materiali per dargli poi principio. ma in questo
spà tempo: oh deplorabil sciagura dell' umana ui-
cenda.

Vedeua la povera Italia da qualch' anno
le sue più ubertose campagne coperte da dua nume-
rosissimi eserciti, aostrosardi l'uni, e Gallo napolitani
l'altri, oltra una numerosa squadra di nauì Inglesi, che
ne dominaua li suoi mari; ed auendo li primi con
due sanguinose Battaglie ridotto à mal partito li se-
condi, ritiratisi questi nella Sicilia per ritornar in Fran-
cia, inseguiti, ed incalzati sempre dalli aostrosardi sud.

Dopo d'essersi questi sotto mendicati pretesti dichiarati offesi dalla ser.^{ma} Republica di Genova occupano con violenza la sua Riviera, dimandano quartieri, vogliono copiosi foraggi, e ne esigono a forza eccessive contribuzioni; e se non dopo trenta mesi, in cui si compiacque la Divina Clemenza donar all'Europa la santa pace, videronsi l'afflitti, e consumati Liguri liberi da sì enormi violenze, ed insopportabili oppressioni.

Quel che sofferse la povera Riviera in questo tempo, a me non dà l'animo narrarlo, solamente dirò che consumato per l'eccessive spese il denaro del pio monte dell'abondanza, assassinati li suoi abitanti nelle vigne, e case dalli continui, e numerosi alloggi, fu peranco costretto comprare molti, e gravi debiti, li quali a guisa di piaghe nocive rodendo la, chi sa quando si saldavano. Non voglio però tacere una grazia specialissima, ch' Ella riceuè in questa critica congiuntura dal suo gran santo Protettore. Insultato a poco uno de' miei Consoli da un' ufficiale Tedesco, e dal vedersi questo circondato da numerose squadre di sua nazione furiosi più insolente, non contento dell'ingiuriose parole, ardi minacciarlo col bastone. Ritornauasi poco distante il m.^{co} Capoconsole, e veduto il rumore, accorre, e veduto il pericolo del suo Collega, e la grave ingiuria senta fargli il sud. ufficiale, pieno d'un giuro degno sbalsa, alza il bastone e percuote con questo replicatamente l'ufficiale sud. squaina questo vilmente la spada, tira al capoconsole sud. molti colpi, e questo valorosamente col suo bastone difendendosi fra le sud. Druppe vestate attornite

M.^{co} Carl' Agostino
Lione.

M.^{co} Don. Isidoro
Maglio.

al caso, sano, e salvo alla propria casa ritirarsi.
Il bastonato ufficiale ne fa ricorso al suo Generale,
il quale sentita dalle parti la verità del seguito, e la
cagione, invece di prendere grave risentimento, se non
contro il Reale Fisco, come temersi, almen contro del capo-
consolo, fa giustizia alla ragione, pone silenzio al
fatto, e l'ufficiale svergognato, e confuso è licenziato.

Quacunata, come dissi, doppo trenta mesi
la desolata Miniera dalle Druppe austro-turche; chi
il crederebbe: appena uide il Popolo della Pietra
comparir ne suoi Recinti le giulive, e trionfanti
bandiere del suo Ser.^{mo} Principe, che tutto festivo dop-
po rendute umiliss.^{me} grazie alla Divina Maestà per
la miracolosa liberazione della Ser.^{ma} Dominante, e
propria, posti in oblio li passati spavanti, e quai, dar-
si subito a pensare, trattare, e maneggiarsi per dar
principio alla fabrica della nuova Chiesa, per cui
fa compra di calcina, e mure minatori alle cave del
le pietre. à quisa di esperto Tocchiero, il quale su-
nita la minaciosa bovasca, date di nuovo le vele à
uenti, più veloce dirigge la nave al già intrapreso
viaggio. Ma è Dio immortale. ecco nuovi intoppi,
nuove dilazioni. e da che procedono mai? caso ser-
uagante, dal troppo zelo, e deuoto animo delli m.^{ri}
Fabricieri. Riflettendo alcuni d'essi all'antichità
del vecchio Tempio, all'infinita grazie in quello ri-
cevute; alla Santità del Luspito stato santificato
dal gloriosiss.^{mo} Sommo Pontefice S. Pio V. allorquando
la loro Patria ebbe l'onor specialiss.^{mo} d'auerlo Predicator

per un'intera Quaresima, instavano che dovesse
questo ristorarsi, ingrandirsi, e modernarsi, e non mu-
parner il sito. s'opponevano l'altri con dire, essere
cos'ingiusta ed ingrata il voler uariare la dispo-
sizione testamentaria della m.^{ca} Anna Teresa benefa-
trice quanto generosa alla pia opera, stata di più
confermata dalla general convocazione della com-
munità: non esser capace la chiesa vecchia d'un in-
grandimento pel tutto il popolo senza veccar notabili
pregiudizj al luogo stesso: dove si consumar quasi
tutto il denaro del Legato in compra di case, e finalm.
potersi riparar' alla santità del Cuspito col traspor-
tarlo nella nuova.

Oh adesso si che ti compatisco, o
amata Cicca; e che speranza vuoi aver d'erger
nuovo Tempio al tuo Santo Protettore, se quelli che
ne deon' essere principali colonne, crollano, e si di-
iuniscono. Se li migliori tuoi figli non sono concordi
veramente scorgesi che il gran Daomaturgo di Bari
come nella storia della sua vita leggesi in altri luo-
si accaduto; non seconda questo tuo desiderio: e sic-
come nei trapassati secoli altri tuoi vecchi figli a sole
monie? di mona loro spere s'offerano pronti a fabricar quello, per cui
m.^{ca} Bartol.^o Basaden-
ne lasciò all'ospita-
le non sig.^{ta} di si.
uona lire unquanta
mila
non tanto e' affaticati, sudi, e stenti, e pure per consimi-
li disparevi non ottenevo l'intento, ed andavano a
versar nel seno di variare genti la magnificenza
della loro diuota idee, così al presente frustran-
saranno le tue fatiche, e mai ti riuscirà accordar
le dissonanti corde di questa città.

Antonio Cocca fun-
dò in ancona uno
monie? di mona loro spere s'offerano pronti a fabricar quello, per cui
m.^{ca} Bartol.^o Basaden-
ne lasciò all'ospita-
le non sig.^{ta} di si.
uona lire unquanta
mila

Mà forte mense, s'inganna chi così la
discorre: e siccome non si gode il dolce senz'
amaro, così il Santo arcivescovo vuole provar
con quest' accidentali dissensioni la costanza, e so-
prietà del Popolo della Vienna per renderlo più
meriteuol della sua particolar' assistenza; con
appunto l'orefice, il quale getta l'oro nel crocchio
per vieppiù purgarlo, e renderlo prezioso: e
in altri tempi non accennò la buona uoluntà de
suoi particolari in fabricargli una noua Chiesa,
fu forzi per non uoler restar per nostro modo di dire
obligato solamente che a quelli, ma edificandosi a
opere, e fatiche comuni, douesse come l'adve, com-
mune spruogor sopra di tutti le sue beneficenze, e be-
nedizioni.

M.^o Pietro Lazzari
D.^o Nicolò Bado
Giuseppe Diab

In prouadiche li M.^o Consoli fortemente
dolenti delle nate discordie se rappresentano al Duca
Ser.^{mo}, non com' a souano giudice per castigarle, ma
com' a pietosiss.^{mo} Padre per rassegnarle con unilmente
pregarlo a mandargli persona accorreuol' ed atta a ca-
pacitar le menti diuise. Il Senato Ser.^{mo} rimette lo
preci all' Ecc.^{ma} Giunta di diuisi, e questa ne commet-
te la reuisione al non mai abbastanza lodato sig.^o Colo-
nello manco Vinzoni. Cortasi questo meriteuolissimo
sogetto alla Vienna, riconosce attentamente il sito desti-
nato dalla già detta m.^{ca} Anna Devesa & gli piace, lo
loda, ma come in fondo ineguale, perche in colla, giu-
dica troppo dispendioso il spianarlo, e difficil' il caruar-
ne i fundamenti. Passa a quello della vecchia Chiesa,
osserva, e misura diligentemente, ma dal stesso suo

osservare, e mirare nioppia resta persuaso non poterli ingrandire senza occupar le migliori sode, dehu-
par' il luogo, e quasi di equal ipesa che à piantar ne una
nuova per la compra necessaria di case. Sira, e regira
da tutte le parti, attentamente osserva; ed alla infi-
na ritrova nella spiaggia un sito buonissimo, propriis-
e capaciss.^{mo} per fabricarvi la comanda bramata chiesa.

↳ Ritorna tutto contento al suo alloggio, ferma da suo
pari un divinto, e ben regolato Tipo di un' il Caere con
una diffusa, e politica relazione per meglio far costare
la sua idea. La comunica à m.^{ri} Consoli, e Fabricieri;
quali versano persuasi, capacitati, e contenti; e ritorna-
to in denova esposta la sua intenzione alla prefata
Giunta Ecc.^{ma}, approva questa con piacere il nuovo vi-
trouato sito, e tendene informato il Duca Ser.^{mo}, il
quale con pienezza di voti devoga prima alla dispo-
sizione testamentaria della pia Legatrice, conferma
in tutte le sue parti la relazione del sud.^o sig.^o Colo-
nello, e ne spedisce grazioso Decreto.

Chi ora negar potrà non esservi in questo
fatto concorso la benigna condiscendenza del Santo Prot-
ettore; Merceche se riguardasi al nuovo sito, apertamente
scorgesi esser stata sua ispirazione, mentre
da nessuno era questo mai stato osservato, ne conside-
rato, e pure in un subito concordemente accettato. Se
alla positura poi della nuova chiesa col restar' il luogo
alla drina, ed il mare alla sinistra, conoscerà parimente
esser stata questa la sua volontà; attesoche abisognando
alla terra per suo sostentamento, e la terra, ed il mare
restando il santissimo Ladrone in mezzo, benedice colla
quella come principal suo sostiprovvedimento, e colla

sinistra questo come secondario. Olvediche avendo
le spalle all'oriente sembra esser' in atto di far' ar-
gine con queste alle minacciate inondazioni del ra-
pido fiume mavenora, e la faccia verso l'occiden-
te, oue sta la maggior parte del luogo, per ueder-
ne li bisogni, provvederne l'indigenze, ed allontanar-
ne la digrazie. a guisa à posto di vigilante, ed amo-
roso Pastore, il quale condotto il cavo gregge per
arueni prati, o erbosi colli, procura mettersi in suo
go alto per auerlo sotto l'occhi, uaderne i passi, ed
accoverne ai bisogni.

Assicurati adunque li m^{ri} Consoli, e
Fabricieri del sumentionato Decreto, se ne provvedono
di cop.^o autentica, e senza perdita di tempo procurano
dar principio alla da tant'anni sospirata sag: fabrica,
e come buoni Catholicici sapendo che uari uiescono
quei Edifizj, che non si incominciano colla benedizione
dell' Altissimo, supplicano Mon^{sig}. Ill^{mo}, e Ill^{mo} Cons-
tantino Serra Vescono d'Albenga à uolersi degnar di
uenir' à benedire la prima pietra. Il p^oissimo Quala-
to impossibilitato dalla gravizza degl'affari sostitu-
isce in sua ueca il m. R. sig^o D. Gio: Andrea Arnaudi suo
vic^o foraneo, ed allora anch' Economo, per auer il
sig^o Venusto Giambattista d'Albana abbandonata la sua sposa,
e passato ad un'altra più ricca, ^{di nome} e questo non degno
sacerdote la terza festa di Pentecoste coll' intervento del
clero, ed invito dell' Ill^{mo} sig^o Franc^o Maghiolo Co-
destà, accompagnato da m^{ri} Consoli, Fabricieri, e nume-
rosiss^{imo} popolo, doppo il vespro processionalm^{te} portato-
si al destinato sito, fece la sagra funzione come u^o
preseruesi dal Rituale Romano con sparo di mortu-
leri, piena contentezza, e giubilo del popolo sud^o.

Montaldo

Gaetano
Orsolini
architetto direttore
della fabbrica
della chiesa -

ed i giorni seguenti si diede principio a seauarne li
fundamenti coll' assistenza, e direzione del sigl. Ga-
etano Orsolini architetto fatto uenir da Senoua in
uoco del sigl. Montaldo già detto, e continuossi la fabri-
ca como dalle diuote segnate spese puotes vedersi; si

curi li abitanti della Città di non solo felicemente
prosequirla, ma in pochi anni ultimarla, ogniqualvol-
ta pieni di fede nel diuino aiuto, concordi di uolere
colle loro commune fatiche, e simosine ui contribu-
ranno.

È nel finire questa mia mal composta
narrativa non posso contenermi di non valegrarmi
teco, o fortunatiss.^{mo} Popolo della Città. Fortuna-
liss.^{mo} per auerti li tuoi maggiori dato un Santo Prot-
ettore, il quale, uenerato da scismatici, Gentili, e
Barbari, riempie il mondo tutto di marauiglia colla
continuazione de suoi stupidosi miracoli. Fortuna-
liss.^{mo} per auer saputo rendercelo così benemerito,
e parziale. Fortunatiss.^{mo} finalmente per auer
meritato fabricargli a tuoi giorni una nuoua chiesa,
desiderio da tanto tempo dagli altri tuoi compatriot-
ti molto bramato, e mai conseguito. Consolati che
se sono stati da questo gran Santo arcivescovo gra-
ziati quei che per fama se gli sono raccomandati,
che non otterrai tu che fatiche, sudori, e spendi per il
suo onore. eh che ti colmerà delle più desiderabili
felicità. Renderà fecondi li tuoi oliueti, fertili li
tuo campi, ubertose le tue uigne, salui li tuoi basti-
menti, e felici li tuoi negozj. Manterrà buona unione
nel tuo commune, uera pace nelle tue case, sanità
fra i tuoi abitanti, e ti conseguirà la massima, e principa-
liss.^{ma} di tutte le grazie, cioè doppo una santa morte,

una beata, e felice eternità. essendo egli, al dive
di S. Andrea cretense, il dispensatore delle più se
grete, e privilegiate grazie, che la Divina Maestà
concede a mortali. Amen

10

Nomi delli M.^{ci} Fabricieri
perpetui, cioè che durano sin' al
fine della fabbrica.

Pietro Lanfranco Fran.^{ci}

Giuseppe Basadonne

Sironim' and.^o Basadonne

Giambattista Chiappi

Nomi delli M.^{ci} Fabricieri Annuali,

Carl' Emmanuelle Basadonne

Damiano Laro

Fran.^{co} Lanfranco

Giovanni Bosio Nicolaj

M.^{co} Carreri

Niccolò Baso Tonis